

Perché il Ticino è meno importante per la Svizzera

La vita che c'invase corre altrove / ben altrove da questi cigni neri / da questo muto cuore combattuto / altrove sotto i ponti della Limmat (Mario Luzi)

Martin Schuler, geografo e professore emerito del Politecnico di Losanna, Sébastien Salerno, studioso dei mass media e ricercatore all'Università di Ginevra, Remigio Ratti, Presidente di Coscienza Svizzera che ha organizzato il dibattito e Oscar Mazzoleni, politologo, hanno animato l'incontro che si è svolto presso lo studio 2 della RSI di Besso su *Una Svizzera che si allontana dalla Svizzera italiana?*. La Svizzera tedesca e francese stanno vivendo una rivoluzione silenziosa che integra i rispettivi Cantoni a livello regionale per lavoro, traffici (non solo ferroviari, ma anche autostradali), economia e cultura, grazie anche ad una lingua comune, mentre il Ticino resta "isolato" in sé stesso, nonostante il Gottardo abbia diminuito le distanze (ma progressi sono stati fatti anche per altri Cantoni). È reale questa analisi? Cinquant'anni fa tutti i Cantoni vivevano la propria realtà separata all'interno della Confederazione. Oggi vi sono spazi di interesse comuni: lo sviluppo dell'impiego si diffonde tra "grandi" regioni, mentre il Ticino, nonostante l'italiano si parli anche in Svizzera interna (ma le seconde generazioni di italo-foni lo parlano assai meno), resta per paradosso più legato e assieme più staccato dalla Svizzera interna, spiega Martin Schuler. A livello di media si sviluppano concentrazioni di giornali, aggiunge Sébastien Salerno; in realtà, la stampa diventa sempre più regionale da cantonale che era, per



Da sin.: Sébastien Salerno, Martin Schuler e Remigio Ratti allo Studio 2 della RSI.

necessità di riduzione dei costi e in funzione dell'«autocomunicazione» di massa tramite Internet e i nuovi media specialistici. Si è voluto preservare un ruolo precipuo alla SSR, confrontata all'invadenza dei colossi esteri nel campo della televisione. Certo è, per tornare alla stampa, che ogni volta che scompare un giornale, il livello di comunicazione si abbassa, si impoverisce sia la partecipazione, sia il dibattito politico. Ci si interroga persino se due o tre Cantoni non possano sostenere i loro media di riferimento per non perdere una voce di dibattito importante come la cultura della democrazia. Dunque, vi è un Ticino "isolato", seppure più integrato? Magari perché oggi la Svizzera ha meno bisogno del Ticino di un tempo? Cosa facciamo noi ticinesi per essere più importanti per la Svizzera? Il fatto è, risponde Schuler, che il ruolo del Ticino dovrebbe essere

propositivo per un Cantone che unisce la Svizzera all'Italia, mentre ciò non avviene che in misura assai ridotta e per questo il legame nord-sud resta al di sotto delle sue reali possibilità. In Ticino, aggiunge Ratti, vi sono tre livelli di approccio: i localisti, i globalisti e infine una diffusa zona franca che vive delle differenze di opportunità tra le due frontiere. Ci sarebbe da fare e da proporre molto di più e non certo solo come ponte, perché il Ticino ha una sua precisa identità, rafforzata oggi con il ruolo dell'USI e della SUPSI. Appunto, qualcosa di positivo (e non solo carico di tensioni) come di propositivo in termini transfrontalieri per l'intera Svizzera. Come d'altronde avviene per la Romandia nei confronti della Francia o dei Cantoni tedeschi rispetto alla Germania e all'Austria. (CBP)